

**INCONTRO CDB MILANO NORD del 21 MAGGIO 2022**



**Mt 5, 5-6**

***“Beati i miti, perchè erediteranno la terra !”***

***“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati!”***

## ***Dalla lettera pastorale 2021-2022 di Bruno Forte vescovo di Chieti***

*La giustizia... dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.*

*...Essa chiede di dare a ciascuno il suo ("unicuique suum", fra i principali precetti ispiratori del diritto romano) e di vivere le relazioni...in maniera da non fare preferenze o discriminazioni verso nessuno e da trattare tutti nel rispetto della loro dignità e dei loro diritti. "Non tratterai con parzialità il povero, nè userai preferenze verso il potente, ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" afferma il libro del Levitico(19,15)*

*...il bisogno di giustizia ci appare urgente: innumerevoli sono nel mondo le violazioni dei diritti umani; amara è la constatazione, fatta già da Paolo VI nella "Populorum Progressio" (26 marzo 1967), "che i poveri restano sempre poveri, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi". Anche da questa constatazione è ispirata l'enciclica Fratelli tutti(3 ottobre 2020) tesa a "far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità". Un mondo senza giustizia... è un mondo senza fraternità e senza bellezza, che nega Dio nei fatti e calpesta la dignità di gran parte degli esseri umani.*

*.....Praticare la giustizia nei confronti di sé stessi vuol dire per la persona non rinunciare mai alla consapevolezza e alla bontà dei propri atti e affermare la propria dignità in ogni sua espressione,....L'essere giusti verso sé stessi fonda la libertà e la giustizia nei confronti degli altri, perchè riconoscere la propria dignità personale implica riconoscerla anche nella persona di ogni altro.....*

## ***Enzo Bianchi sul quotidiano "La Repubblica" il 31 Gennaio 2022***

*.....L'ONU ha notificato che la popolazione mondiale ha raggiunto gli otto miliardi e che di questa umanità quasi un miliardo soffre la fame e può conoscere soltanto una vita minacciata dalla morte a causa di carestie, guerre, violenza, disastri naturali; ma accanto a questo dato bisogna accostarne un altro che rende ancora più scandalosa la situazione: un terzo del cibo prodotto sulla terra va perduto o viene sprecato e non arriva alla bocca degli affamati e sottoalimentati...Certamente i cittadini ne sono diventati più consapevoli.....ma l'abitudine al consumo sfrenato....ci ha fatto perdere la consapevolezza che questa patologia sociale ha delle implicazioni a livello di giustizia. La sobrietà, infatti, prima ancora di essere una virtù è segno di giustizia praticata nell'attenzione agli altri, a quelli che non hanno pane e che nella loro fragilità hanno bisogno delle nostre cure.*

*Confessiamolo: non sappiamo neppure più pronunciare la parola temperanza, virtù cardine dell'etica occidentale e parlarne come atteggiamento che rende onore a chi la pratica. Eppure già nel mondo greco Solone ci lasciava un adagio esigente: "Niente di troppo!". E poi tutte le forme di sapienza, da quella dei filosofi antichi a quella dei contadini, lo hanno sempre ripreso tra i precetti di vita: "Da' prova di misura", "Non esageriamo..."*

*L'eccesso mostra che non si sa governare l'esistenza e neppure ordinare i propri appetiti: non solo quello del cibo, ma anche quello del denaro, del potere, del successo. Noi umani siamo abitati da passioni oscure che finiscono per divorarci se non teniamo conto degli altri, del fatto che costituiamo un "noi", una comunità che è intrinsecamente solidale.*

*Sobrietà, a livello personale, è riconoscimento e accettazione del limite, è diventare consapevoli che non tutto... deve entrare in nostro possesso. La sobrietà non è tiepidezza, non è in alcun modo rinuncia ascetica mortificante, ma è un tragitto di libertà, l'assunzione di una forza che sa subordinare alcuni bisogni per dare valore ad altri, senza sognare un'onnipotenza che noi umani non abbiamo. La sobrietà è quella postura che ci permette di riconoscere il valore di ogni cosa e non solo il suo prezzo sul mercato, una dimensione che, se interiorizzata, orienta l'esistenza verso prospettive non ossessionate dal "sempre di più".....*

### **Quello che non ho" di Fabrizio De Andrè**

*Quello che non ho è una camicia bianca*

*Quello che non ho è un segreto in banca*

*Quello che non ho sono le tue pistole*

*Per conquistarmi il cielo per guadagnarmi il sole*

*Quello che non ho è di farla franca*

*Quello che non ho è quel che non mi manca*

*Quello che non ho sono le tue parole*

*Per guadagnarmi il cielo per conquistarmi il sole*

*Quello che non ho è un orologio avanti*

*Per correre più in fretta e avervi più distanti*

*Quello che non ho è un treno arrugginito*

*Che mi riporti indietro da dove sono partito*

*Quello che non ho sono i tuoi denti d'oro*

*Quello che non ho è un pranzo di lavoro*

*Quello che non ho è questa prateria*

*Per correre più forte della malinconia*

*Quello che non ho sono le mani in pasta*

*Quello che non ho è un indirizzo in tasca*

*Quello che non ho sei tu dalla mia parte*

*Quello che non ho è di fregarti a carte*

*Quello che non ho è una camicia bianca*

*Quello che non ho è di farla franca*

*Quello che non ho sono le sue pistole*

*Per conquistarmi il cielo per guadagnarci il sole*

*Quello che non ho...*

***“La temperanza” di Giovanni Cucci sulla rivista “La civiltà cattolica” del 15 gennaio 2022***

*Temperanza significa: prendere di mira se stessi e la propria condizione, dirigere sguardi e volontà su noi stessi . La temperanza ha un carattere riflesso, ritorna sul soggetto e lo plasma, portando armonia interiore tra sensibilità, intelletto e volontà, permettendo alla persona di esprimere tutte le sue potenzialità. La parola greca enkrateia viene dalla radice krat (potere, dominio, governo, autorità) unita a en(se stessi). **La temperanza è la capacità di governare se stessi...è il punto di arrivo di un cammino di conoscenza e plasmazione di sé, l'ideale per eccellenza della filosofia antica....un ideale in seguito smarrito nel corso della modernità.L'ambito specifico dell'enkrateia è la sensibilità....tutto ciò che ha a che fare con la cura del corpo (sessualità, cibo, bevanda, attività, riposo), consentendo la sua integrazione con la parte razionale dell'anima. In quanto dominio di sé, aiuta anche a padroneggiare l'aggressività....perciò è indispensabile per l'azione e per ragionare in maniera lucida, non offuscata dalle passioni.L'enkrateia diventa con Socrate una virtù centrale per l'etica e per il comportamento virtuoso, rendendo la persona degna di fiducia e capace di assumersi responsabilità; l'incontinente ( akrates), essendo senza freni, è inaffidabile e pericoloso, incapace di portare a termine un incarico.***

Alla temperanza è dedicato il dialogo platonico "Gorgia" tra Socrate e il "ibertino" Callicle... Temperare il desiderio è per lui qualcosa di risibile, proprio dell'uomo debole. Per Socrate ....è proprio l'intemperante a essere debole, incapace di controllo, ma soprattutto **un uomo infelice, perchè non raggiunge mai il piacere, che cerca disperatamente; è come una botte forata, impossibile da riempire.**

Aristotele tratta della temperanza nel settimo libro dell'"Etica Nicomachea". La persona continente obbedisce alle indicazioni della ragione e così padroneggia i propri desideri....chi non riconosce l'intemperanza come un male segue la sensibilità e disattende la ragione, il che in qualche modo conferma quanto notava Socrate, che il male viene compiuto per difetto di valutazione.....Chi difetta di temperanza è ancora un bambino, incapace di ascoltare la ragione e di dominarsi.

Cicerone traduce l'enkrateia con **temperantia**, che definisce come **"la ferma e moderata padronanza della ragione sui desideri e le passioni...( De inventione,II,164)**. Una definizione che coglie l'aspetto centrale della problematica: **la valutazione della ragione e la sua capacità di intervenire in maniera moderata sulle passioni.**

**Intervista di Alessandra Stoppani al prof.Giorello del 26 agosto 2017 nel settimanale "Sant'alessandro" della diocesi di Bergamo**

Giorello, nato a Milano nel 1945, filosofo, matematico, epistemologo tra i più autorevoli in Italia, si occupa della temperanza, "meravigliosa virtù" che "sta a fondamento del vivere civile...."

**Prof. Giorello desidera spiegarci il significato della parola temperanza?**

La temperanza, a mio avviso, è la capacità di frenare il proprio istinto a imporre le proprie opinioni, per rispettare quelle altrui. Questa è la definizione che io tratto dagli autori che ho esaminato nel mio piccolo saggio, in particolare da uno dei miei autori preferiti, lo scrittore, poeta, filosofo, saggista e teologo

inglese John Milton, autore del grande poema "Paradiso perduto". Milton scrisse anche un piccolo testo, "Aeropagitica" (1644), che è un discorso sulla libertà di stampa. Qui Milton traccia un elogio della temperanza, dicendo che quest'ultima è proprio la capacità di non imporre i propri desideri, le proprie opinioni, il proprio stile di vita a chi ne ha di differenti. Quindi, rifacendomi anche a John Locke, la temperanza è una forma di rispetto di forme e pensiero di vita diverse da quelle preferite. La temperanza deve essere esercitata in particolare da quelli che hanno il potere....., ma pensando a Stuart Mills...ricordo che in una società democratica la temperanza va esercitata un po' da tutti. Guai a una maggioranza che si formasse in modo intemperante, costringendo al proprio stile di vita minoranze che hanno fatto scelte diverse.

**La "virtù" è un tema che può sembrare "antico", ma che in realtà ha molte cose da dire all'uomo di oggi. Che ne pensa?**

.....Credo che un atteggiamento temperante, nel senso di Milton e di Locke, sia oggi più che mai necessario a livello dei rapporti internazionali. Le virtù cardinali sono ancora attuali, sono così dentro le nostre tradizioni che le ritroviamo, magari ridefinite in modo nuovo, proprio in tante questioni che riguardano le grandi sfide del mondo in cui viviamo. Mi sembra che la temperanza in questo senso sia fondamentale per affrontare problemi come quelli che rendono così complesso il mondo contemporaneo. E' intemperante, per esempio, una burocrazia che si moltiplica continuamente e che soffoca il cittadino, un pericolo questo che il nostro Mills aveva segnalato già nel 1859 nel suo saggio "Sulla libertà"

**Da "La forza di essere migliori" di Vito Mancuso**

Essere morbido, gentile, mite, tenero: questo è il significato base di temperante. Chi è temperante e flessibile **incoraggia e vivifica**; chi è intemperante e inflessibile **scoraggia e mortifica**.

Si tratta di essere temperanti anche verso se stessi, il che significa non prendersi troppo sul serio: né nel bene cadendo preda del narcisismo, né nel

male cadendo preda del senso di colpa. Essere temperanti verso se stessi significa anche saper perdonare i propri errori, giudicandoli come errori...ma senza farsene inchiodare, finendo per identificare la propria vita con quell'errore...**Noi non siamo i nostri errori.E non siamo neppure i nostri meriti.** Per quanto contribuiscano a formare quello che siamo, **quello che siamo è sempre di più e per questo possiamo cambiare.**

La temperanza,quindi, è capacità di distacco, non solo da quello che si ha, ma anche da quello che si fa....perchè molto spesso siamo tentati di identificarci con il nostro lavoro e i suoi risultati. Ma...noi non siamo ciò che facciamo, nè siamo ciò che sappiamo allo stesso modo di come non siamo ciò che possediamo.Il distacco da quanto si ha, da quanto si fa e da quanto si sa conferisce quella preziosa leggerezza di chi non si identifica con le sue molteplici esternazioni e **perciò lascia spazio all'autocritica, all'autoironia, alla distanza da quel sé che quasi sempre coincide con il livello superficiale dell'ego.**

La temperanza.....è pazienza con sé stessi e con gli altri, è quel tratto tipico **del sapiente che conosce le debolezze umane e le guarda sì con severità oggettiva, ma anche con amorevolezza soggettiva.**

Una forma particolare di distacco da sé è la cosiddetta sprezzatura....essa è il contrario dell'affettazione e dell'ostentazione, dice la distanza dall'ego, il non prendersi troppo sul serio....**Sprezzatura è sprezzo non disprezzo: consiste nel prescindere dal prezzo, dalla ricompensa. La sprezzatura è propria di chi di\_chi, facendo un qualsiasi lavoro, non si prepara agli applausi. Sprezzatura è totale attenzione all'oggetto e quindi dimenticanza di sé.**

La temperanza presuppone il libero arbitrio, che rimanda alla facoltà di decidere in autonomia, di prendere responsabilmente le proprie decisioni.....**Il libero arbitrio è l'arbitro interno che dirige la partita tra le diverse squadre della nostra vita,..... la squadra degli impulsi e quella dei desideri.**

*La temperanza è la virtù per eccellenza della misura.....riguarda per lo più la vita interiore e per questo è l'esercizio per eccellenza del libero arbitrio.*

***A questo punto Vito Mancuso fa una precisazione in un paragrafo intitolato “Dialettica della temperanza: la virtuosità dell'intemperanza”.***

*In alcune occasioni della vita è necessario mettere in campo il contrario della temperanza, essere intemperanti, nel senso di eccessivi, testardi, fissati....per sbloccare una situazione da tempo ferma o per raggiungere un risultato da tutti ritenuto impossibile. Nella gran parte delle circostanze il senso della misura è il criterio più importante, ma vi sono momenti e situazioni in cui si è chiamati a essere smisurati. In questi casi la normale evoluzione delle cose deve lasciare il posto alla rivoluzione, la cui logica necessariamente, spesso anche dolorosamente, è fuori misura. Se non si osa infrangere i limiti e si rimane sempre nella misura, si finisce per non rispondere alla chiamata della vita. In questa sua potenziale virtuosità, l'intemperanza si presenta come unilateralità, estremizzazione, rigore, ... rischio, investimento totale, tenacia fino alla testardaggine. Sottolineando l'importanza dell'intemperanza, non sto ovviamente sostenendo che essa debba essere la disposizione permanente della vita all'insegna del vivere pericolosamente. Sto piuttosto sostenendo che in certe particolari occasioni dobbiamo essere pronti a compiere azioni imprevedute ed eccessive, qualunque sia il nostro personale pericolo...*

### *Il pescatore di [Fabrizio De André](#)*

<i>All'ombra dell'ultimo sole</i>	<i>S'era assopito un pescatore</i>
<i>E aveva un solco lungo il viso</i>	<i>Come una specie di sorriso</i>
<i>Venne alla spiaggia un assassino</i>	<i>Due occhi grandi da bambino</i>
<i>Due occhi enormi di paura</i>	<i>Eran gli specchi di un'avventura</i>
<i>E chiese al vecchio dammi il pane</i>	<i>Ho poco tempo e troppa fame</i>
<i>E chiese al vecchio dammi il vino</i>	<i>Ho sete e sono un assassino</i>
<i>Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno</i>	<i>Non si guardò neppure intorno</i>
<i>Ma versò il vino e spezzò il pane</i>	<i>Per chi diceva ho sete e ho fame</i>



*E fu il calore di un momento  
Davanti agli occhi ancora il sole  
Dietro alle spalle un pescatore*

*Poi via di nuovo verso il vento  
Dietro alle spalle un pescatore  
E la memoria è già dolore*

*È già il rimpianto d'un aprile  
Vennero in sella due gendarmi  
Chiesero al vecchio se lì vicino  
Ma all'ombra dell'ultimo sole  
E aveva un solco lungo il viso  
E aveva un solco lungo il viso*

*Giocato all'ombra di un cortile  
Vennero in sella con le armi  
Fosse passato un assassino  
S'era assopito il pescatore  
Come una specie di sorriso  
Come una specie di sorriso*

***Preghiera di Tommaso Moro, che il Papa ha inserito nella sua esortazione a praticare la virtù della temperanza:***

*«Dammi, Signore, una buona digestione, e anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, con il buon umore necessario per mantenerla. Dammi, Signore, un'anima santa che sappia far tesoro di ciò che è buono e puro, e non si spaventi davanti al peccato, ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa tanto ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso dell'umorismo. Fammi la grazia di capire gli scherzi, perché abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri. Così sia».*

***BREVI E SEMPLICI RIFLESSIONI***

***Preghiera eucaristica***

*Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù, con i nostri amici e le nostre amiche. Una sera, poco prima di essere*

*ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane e un bicchiere di vino e disse: “Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perchè questo pane e questo vino sono il mio corpo e il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, affinché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre e odio, ma solo pace, amicizia, amore”. Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perchè vogliamo impegnarci sempre più ad essere amici e a costruire un mondo giusto in cui tutti siano rispettati, pur nella differenza di età, di razza, di sesso, di religione e in cui ci sia solidarietà fraterna.*

***Si spezza il pane e si distribuisce insieme al vino e all'acqua***

***Preghiamo come ci ha insegnato Gesù:***

*Padre nostro che sei nei cieli*

*sia santificato il tuo nome,*

*venga il tuo regno,*

*sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

*rimetti a noi i nostri debiti*

*come noi li rimettiamo ai nostri debitori*

*e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

***Comunicazioni e proposte Il prossimo incontro si terrà a***

***.....il.....***